

SENATO DELLA REPUBBLICA
XIV LEGISLATURA

881^a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 11 OTTOBRE 2005
(Antimeridiana)

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(3328) Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari
(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Armani ed altri; Benvenuto ed altri; Lettieri e Benvenuto; La Malfa ed altri; Diliberto ed altri; Fassino ed altri; di un disegno di legge d'iniziativa governativa; dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Antonio Pepe ed altri; Letta ed altri; Lettieri ed altri; Cossa ed altri; di un disegno di legge d'iniziativa governativa e del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Grandi ed altri)

(2202) PEDRIZZI. - Disposizioni sul regime della responsabilità e delle incompatibilità delle società di revisione

(2680) PASSIGLI ed altri. - Norme a tutela degli investitori relative alla emissione, collocamento e quotazione in Italia di valori mobiliari emessi da società italiane o estere

(2759) CAMBURSANO ed altri. - Riforma degli strumenti di controllo e vigilanza sulla trasparenza e correttezza dei mercati finanziari

(2760) CAMBURSANO ed altri. - Nuove norme in materia di tutela dei diritti dei risparmiatori e degli investitori e di prevenzione e contrasto dei conflitti di interessi tra i soggetti operanti nei mercati finanziari

(2765) MANZIONE. - Istituzione del Fondo di garanzia degli acquirenti di strumenti finanziari

(3308) PETERLINI ed altri. - Norme in materia di risparmio e dei depositi bancari e finanziari non rivendicati giacenti presso le banche e le imprese di investimento (ore 11,20)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 3328

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge n. 3328, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Armani ed altri; Benvenuto ed altri; Lettieri e Benvenuto; La Malfa ed altri; Diliberto ed altri; Fassino ed altri; di un disegno di legge d'iniziativa governativa; dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Antonio Pepe ed altri; Letta ed altri; Lettieri ed altri; Cossa ed altri; di un disegno di legge d'iniziativa governativa e del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Grandi ed altri, e nn. 2202, 2680, 2759, 2760, 2765 e 3308.

MODICA (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODICA (DS-U). Signor Presidente, avevo già chiesto d'intervenire giovedì scorso e questa mattina all'inizio della seduta.

Quello in corso è un dibattito importante quanto difficile: importante per il ruolo della Banca d'Italia, difficile per le ben note polemiche. In questo clima sono normali la vivacità dialettica e la passione polemica; sono elementi insostituibili della politica e della democrazia. La vivacità e la passione portano con sé inevitabilmente la possibilità per ciascuno di noi di dire

qualcosa di troppo e di sbagliato; è capitato nel passato e capiterà sempre. È capitato giovedì scorso al collega Schifani che involontariamente, credo, ha usato parole pesanti ed impossibili da accettare da parte di noi senatori e da parte del Senato. È capitato a lui, poteva capitare a me o ad altri. È stato spiacevole, anche se l'atmosfera incandescente ha reso quel tipo di intervento in qualche modo comprensibile.

Signor Presidente, come già a volte è accaduto in passato, questi incidenti si chiudono, a mente più fredda, con una stretta di mano o con un qualunque altro gesto di scuse. La convivenza civile, se possibile anche amichevole, è un valore irrinunciabile, non solo per le persone ma anche per il funzionamento del Senato.

Mi permetto quindi di auspicare che in questo come in ogni altro caso un gesto conciliatorio chiuda la vicenda e ci permetta di continuare a confrontarci sul testo in esame con chiarezza e anche con asprezza, ma sempre con il senso preciso che stiamo compiendo un lavoro comune nell'interesse del nostro Paese. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 3328, nel testo proposto dalle Commissioni riunite.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 6 ottobre hanno avuto inizio le dichiarazioni di voto sull'ordine del giorno G019.1.

EUFEMI, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI, relatore. Signor Presidente, quanto all'ordine del giorno in esame, il clima convulso di fine seduta di giovedì scorso ha forse impedito un esame sereno delle questioni che erano state poste, in particolare dall'ordine del giorno G019.1, del collega Angius ed altri, di impegno al Governo affinché valuti se sono ancora presenti le condizioni che consentirono al Consiglio dei ministri di esprimere parere favorevole alla nomina del Governatore della Banca d'Italia, riconsiderando quindi il parere stesso. Ciò non può avvenire perché non può essere sottaciuto che la nomina è deliberata dal Consiglio superiore della Banca d'Italia, a seguito di un procedimento complesso in cui intervengono più soggetti: il Ministro dell'economia, il Presidente del Consiglio dei ministri, il Consiglio dei ministri e, in ultima analisi, il Presidente della Repubblica, il cui parere è solo una parte di un atto complesso.

Il parere si traduce in un atto ad efficacia immediata, produttivo di effetti istantanei. Ne deriva la impossibilità di ritornare su un atto che ha esaurito i suoi effetti.

La revoca della nomina è attribuzione esclusiva del Consiglio superiore della Banca d'Italia, ai sensi dell'articolo 19 dello Statuto (e non vi può essere un percorso inverso) e può essere disposta solo conformemente all'articolo 14.2 dello Statuto del Sistema europeo delle Banche centrali.

Con l'ordine del giorno del presidente Angius si rischia di aggirare queste procedure previste, oltre che da norme statutarie, anche da una norma comunitaria che, in quanto compresa in un protocollo allegato al Trattato Europeo, finisce per avere rilievo costituzionale.

L'ordine del giorno non si giustifica nemmeno nel presupposto non fondato che il procedimento di approvazione della nomina miri a instaurare un rapporto fiduciario tra Governo e Banca d'Italia (rapporto che può poi venire meno). Un tale vincolo fiduciario è escluso dal Trattato dell'Unione Europea che prevede per le Banche centrali nazionali uno *status* di autonomia e indipendenza dai Governi.

Questo atto di indirizzo forza le norme oltre il loro dato formale e sostanziale per determinare un fatto politico che dovrebbe avere degli effetti a prescindere dalla sua conformità all'ordinamento nazionale e comunitario. Si tratterebbe dunque di una eccessiva strumentalizzazione della sede parlamentare oppure di una visione del Parlamento che dilaga nella amministrazione contro la separazione dei poteri.

Nel frattempo, presidente Angius, è intervenuto un fatto nuovo: il parere espresso dalla Banca centrale europea, riunita ad Atene, in risposta a quanto richiesto dal Governo italiano sulla riforma della Banca d'Italia e recepito nell'articolo 19 del provvedimento al nostro esame. Chiedo che tale parere, per la sua importanza e per il suo significato, possa rientrare nel Resoconto dei nostri lavori, inserendolo tra gli allegati di seduta.

Alla luce di tale fatto e delle considerazioni svolte, chiederei al presidente Angius di evitare forzature parlamentari, invitandolo a ritirare il suo ordine del giorno. In caso contrario, sarei costretto a mantenere il parere negativo non solo mio ma anche dell'altro relatore, senatore Semeraro.

MACONI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACONI (DS-U). Signor Presidente, è sempre un piacere ascoltare il collega Eufemi e le sue argomentazioni. Tuttavia, leggendo il processo verbale, sembrava che la discussione fosse esaurita la scorsa settimana e che il relatore avesse quindi già espresso il suo parere. Di fatto questo suo intervento riapre la discussione per cui mi sembrerebbe corretto che anche altri colleghi potessero a questo punto intervenire.

PRESIDENTE. Lo si può fare in dichiarazione di voto.

MORANDO (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (DS-U). Signor Presidente, avrei intenzione di sollevare la stessa questione che è stata sollevata dal collega Maconi. Se la Presidenza ritiene (con una decisione che a me sembra criticabile, ma in ogni caso non voglio tornare adesso sulle polemiche) di non procedere, come si era impegnata a fare al termine della scorsa seduta, alla votazione sull'ordine del giorno, avendo già acquisito il parere contrario del relatore e del Governo ed essendo già state svolte le dichiarazioni di voto, se dunque la Presidenza (con una decisione che naturalmente è in grado di prendere, ma che - ripeto - è obiettivamente criticabile) riapre la discussione sul punto con l'intervento del collega relatore, naturalmente io chiedo di poter svolgere a mia volta una dichiarazione di voto a nome del mio Gruppo.

Immagino che di conseguenza anche altri Gruppi dell'opposizione, e forse della maggioranza, riterranno di intervenire. Considero questa, signor Presidente, una decisione abbastanza discutibile perché noi sappiamo di avere tempi molto ristretti per la votazione di questo disegno di legge prima dell'inizio della sessione di bilancio e la decisione della Presidenza inesorabilmente allunga tali tempi; non è colpa nostra se adesso dobbiamo a nostra volta intervenire.

Detto questo, signor Presidente, vorrei richiamare l'unico vero elemento di novità che, a proposito della questione sollevata dall'ordine del giorno, è intervenuto tra giovedì e oggi.

Il Governo giovedì scorso in quest'Aula, per bocca dell'onorevole Armosino, ha - legittimamente, è ovvio - espresso parere contrario sull'ordine del giorno, che in buona sostanza chiede al Governo di chiarire definitivamente quale sia il suo atteggiamento a proposito del giudizio da dare sull'operato del governatore Fazio in questa ultima fase. Questo è il senso del nostro ordine del giorno; per questa ragione, a mio parere, gli argomenti relativi alla BCE e al documento della BCE sono, sì, interessanti, ma non c'entrano nulla con l'ordine del giorno che noi abbiamo presentato.

Il nostro ordine del giorno invita il Governo a chiarire finalmente se la sua posizione a proposito del governatore Fazio è quella in quest'Aula manifestata apertamente dal ministro Siniscalco e poi dal Presidente del Consiglio o è un'altra.

Se è ancora quella che il ministro Siniscalco ed il Presidente del Consiglio hanno esposto, nel senso di un giudizio duramente negativo sull'operato del governatore Fazio che provocherebbe - cito il ministro Siniscalco - «danni al Paese» e - cito il Presidente del Consiglio - «danni alla credibilità del sistema Italia», noi chiediamo con il nostro ordine del giorno che il Governo ne tragga le conseguenze. Se il giudizio non fosse invece questo, il Governo legittimamente lo può manifestare in termini alternativi a quelli definiti prima dal ministro Siniscalco e poi dal Presidente del Consiglio, ma lo deve fare formalmente. Questa è la sostanza; il documento della BCE non c'entra praticamente nulla.

Ora, cosa è intervenuto nel frattempo, signor Presidente? Pochi minuti dopo che la sottosegretario Armosino ha espresso parere contrario sull'ordine del giorno, il Ministro

dell'economia ha registrato una trasmissione televisiva, che poi abbiamo tutti potuto vedere la sera (parlo del Ministro dell'economia in carica, non di quello che ha dato le dimissioni), nella quale ha detto testualmente che il governatore Fazio è inadeguato a svolgere il suo ruolo e che dovrebbe lasciare il suo incarico.

Ora, signor Presidente, a lei non sfuggirà l'umiliazione che, attraverso questa pratica delle dichiarazioni alternative a quelle che si fanno ufficialmente qui in Aula da parte del Ministro in carica su questo tema, si infligge al Senato della Repubblica italiana, dove un Governo si dichiara contrario al nostro ordine del giorno, ma fuori di qui, nello stesso giorno, dice esattamente il contrario.

Quest'ordine del giorno lo vogliamo mantenere perché l'ambiguità del Governo su questo punto deve finire, perché il ministro Tremonti deve assumersi la sua responsabilità, se c'è danno, come lui ritiene, se c'è caduta di credibilità indotta dalla presenza del governatore Fazio al vertice della Banca d'Italia.

Adesso, con questo comportamento, è il Governo della Repubblica, è il Ministro dell'economia che stanno producendo questo danno e questa caduta di credibilità, che, certo, hanno al loro centro il tema Fazio, ma che, a causa di quest'ambiguità di comportamento e di collocazione, finiscono per concentrare gli strali polemici nostri, ma credo anche di tutta la comunità italiana e di quella finanziaria internazionale, sul Governo della Repubblica italiana.

Non solo, allora, non ritiriamo quest'ordine del giorno, ma reclamiamo la sua assoluta crucialità. E mi rivolgo ai colleghi della maggioranza: ma come potete accettare adesso voi in quest'Aula, voi che siete parlamentari, che il Governo vi obblighi a votare contro un ordine del giorno che dice esattamente quello che il Ministro dell'economia fuori di qui ripete tutti i giorni, addirittura facendo le imitazioni del Governatore nelle sedi internazionali di fronte ai giornalisti? Ma veramente voi volete umiliarvi fino a questo punto?

Se voi lo volete fare, fatelo, ma non chiedete a noi di ritirare un ordine del giorno che serve esattamente per fare chiarezza non sul punto che riguarda l'atteggiamento e il giudizio da dare sull'atteggiamento del governatore Fazio, ma, al contrario, serve a fare chiarezza sul giudizio da dare circa l'operato del Governo della Repubblica. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e dei senatori Amato e Michelini).*

MACONI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACONI *(DS-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Maconi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G019.1, presentato dal senatore Angius e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Disegni di legge, preannunzio di trasmissione dalla Camera dei deputati Commissioni permanenti, autorizzazione all'integrazione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Comunico che è stato approvato dalla Camera dei deputati il seguente disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 agosto 2005, n.

162, recante ulteriori misure per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive».

Non appena trasmesso, il provvedimento sarà deferito alla 1^a Commissione permanente, in sede referente, previ pareri delle Commissioni 2^a, 5^a, 7^a e 14^a, nonché alla stessa 1^a Commissione, per l'esame dei presupposti di costituzionalità.

Le predette Commissioni sono immediatamente autorizzate ad integrare i propri ordini del giorno per l'esame del disegno di legge, sul quale la Commissione di merito dovrà riferire in tempo utile per consentire all'Assemblea di pronunciarsi a partire dall'odierna seduta pomeridiana.

Gli emendamenti al provvedimento dovranno essere presentati entro le ore 13 di oggi.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3328, 2202, 2680, 2759, 2760, 2765 e 3308 (ore 11,43)

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 19.1 e 19.2 sono improcedibili.

Passiamo all'emendamento 19.200, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Vallone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 19.200, presentato dal senatore Pasquini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dietro il banco del senatore Novi ci sono quattro luci accese e tre senatori presenti. Prego il senatore Favaro di estrarre la scheda sul banco alla sua destra. *(La scheda viene estratta).*

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3328, 2202, 2680, 2759, 2760, 2765 e 3308

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.5.

Verifica del numero legale

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3328, 2202, 2680, 2759, 2760, 2765 e 3308

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 19.5, presentato dal senatore Maconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 19.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 20, su cui sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

SEMERARO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 20.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Anche il Governo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 20.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 20.1, presentato dal senatore Pasquini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.4, presentato dal senatore Pasquini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 20.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.0.1, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 21, su cui sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

EUFEMI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 21.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.2, presentato dal senatore Coviello e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.200, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario della 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 21.4 è improcedibile.

Metto ai voti l'articolo 21.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 22, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

SEMERARO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 22.2.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, anch'io esprimo parere contrario sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 22.2, presentato dal senatore Pasquini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 22.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 23.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 24, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

TURCI (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 24.202. Nel corso dei lavori delle Commissioni riunite è stato operato un significativo peggioramento del testo pervenuto dalla Camera dei deputati. Coerentemente all'indirizzo della maggioranza, che ha continuato a privilegiare, nei rapporti tra le autorità, i poteri della Banca d'Italia, sono state sottratte competenze primarie alla CONSOB, assegnate dalla Camera dei deputati, per restituirle alla Banca d'Italia. L'emendamento 24.202 tende pertanto a ripristinare l'equilibrio definito con il voto della Camera dei deputati.

Vorrei richiamare l'importanza, anche emblematica, di questo emendamento, essendosi svolta una lunghissima discussione sullo stato attuale della Banca d'Italia.

ZANDA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervengo per sottolineare l'importanza dell'emendamento 024.2 che tende a limitare l'intreccio tra banche ed industrie e attribuisce alla Banca d'Italia il potere di autorizzare le partecipazioni industriali anche tra aziende sindacate ove superino il 5 per cento.

Ritengo che questo emendamento possa interessare anche i sostenitori dell'indipendenza e del ruolo della Banca d'Italia.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

EUFEMI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 24 perché l'attuale formulazione tutela la competenza per funzioni nell'attività, aumentando nel contempo i poteri effettivi e di controllo incrociato sulla trasparenza di tutti i prodotti finanziari e valorizzando la specificità dell'Autorità, e in particolare della CONSOB, nella trasparenza delle condizioni contrattuali e delle altre Autorità di settore per quanto attiene al concreto contenuto nelle diverse tipologie dei prodotti finanziari.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore sugli emendamenti all'articolo 24.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 024.1.

Verifica del numero legale

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3328, 2202, 2680, 2759, 2760, 2765 e 3308

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 024.1, presentato dal senatore Turci e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 024.2, presentato dal senatore Zanda.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 24.200, presentato dal senatore Turci e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 24.201, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, limitatamente ai commi 1, lettera *b*), 2 e 3.

Metto ai voti l'emendamento 24.201, presentato dal senatore Castellani e da altri senatori, per le parti non improcedibili.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 24.201a, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 24.202, presentato dal senatore Pasquini e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 24.10 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 24.11, presentato dal senatore Maconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 24.203, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 24.

È approvato.

A seguito della reiezione dell'emendamento 019.1/106 (testo 2), identico all'emendamento 019.1/301, nonché dell'emendamento 019.1/300, identico all'emendamento 019.1/302, gli emendamenti da 24.0.200/1 a 24.0.202 sono preclusi.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 24.0.203, 24.0.204, 24.0.205, 24.0.206 e 24.0.300 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 24.0.207, presentato dal senatore Pasquini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 24.0.208, presentato dal senatore Pasquini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 25.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 26, su cui sono stati presentati emendamenti che si danno per illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

SEMERARO, *relatore*. Signor Presidente, ritengo che l'attuale formulazione dell'articolo 26 soddisfi pienamente le nostre esigenze e, dal momento che molti emendamenti tendono ad una sua riformulazione, esprimo parere contrario su tutti.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore, ad eccezione che sull'emendamento 26.209, di cui primo firmatario è il senatore Rollandin, sul quale il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 26.200, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, limitatamente al comma 1, lettera *a*).

Metto ai voti l'emendamento 26.200, presentato dal senatore Cambursano e da altri senatori, per le parti non improcedibili.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 26.201, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, limitatamente al comma 1, lettera *a*).

Metto ai voti l'emendamento 26.201, presentato dal senatore Cavallaro e da altri senatori, per le parti non improcedibili.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 26.202 e 26.203 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 26.204, presentato dal senatore Cantoni.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 26.205 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 26.206.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 26.206, presentato dal senatore Pasquini e da altri senatori.

Non è approvato.

Con riferimento agli emendamenti 26.207, 26.208 e 26.209 chiedo al Governo di specificare meglio il proprio parere. Infatti, i tre emendamenti non sono identici, comparando nei primi due la parola «stragiudiziale», che invece è assente nel terzo.

Chiedo pertanto al rappresentante del Governo di precisare su quale degli emendamenti ha espresso parere favorevole.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. L'emendamento su cui il Governo esprime parere favorevole è il 26.209, mentre sugli emendamenti 26.207 e 26.208 il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 26.207, identico all'emendamento 26.208.

Verifica del numero legale

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3328, 2202, 2680, 2759, 2760, 2765 e 3308

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 26.207, presentato dal senatore Rollandin e da altri senatori, identico all'emendamento 26.208, presentato dal senatore Pasquini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 26.209, identico all'emendamento 26.210.

SEMERARO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMERARO, *relatore*. Signor Presidente, sull'emendamento 26.209 mi adeguo al parere espresso dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Semeraro.

Metto ai voti l'emendamento 26.209, presentato dal senatore Rollandin e da altri senatori, identico all'emendamento 26.210, presentato dal senatore Pasquini e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 26.211, presentato dal senatore Rollandin e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 26.212, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, identico all'emendamento 26.213, presentato dal senatore Rollandin e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 26.214, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 26.215, presentato dal senatore Pasquini e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 26.216 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 26.217, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 26.218, presentato dal senatore Pasquini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 26.219, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, limitatamente alla lettera c).

Metto ai voti l'emendamento 26.219, presentato dal senatore Marini e da altri senatori, per le parti non improcedibili.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 26, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 27.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 28, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

EUFEMI, *relatore*. Signor Presidente, invito il senatore Zanda a ritirare l'emendamento 28.3, altrimenti sarei costretto a formulare parere contrario e ne spiego le ragioni: l'irrogazione delle sanzioni amministrative pecuniarie, sulla base di accertamenti della Banca d'Italia e della CONSOB, è attribuita, dai Testi unici bancari e di finanza, al giudice ordinario e quindi alle corti d'appello. Con questa attribuzione al TAR si travolgerebbe dunque l'esperienza maturata dalle sezioni specializzate delle corti d'appello di Roma e di Milano.

Il parere è altresì contrario sull'emendamento 28.0.201.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 28.

PRESIDENTE. Senatore Zanda, aderisce alla richiesta testé formulata dal relatore?

ZANDA. (*Mar-DL-U*). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 28.3, presentato dal senatore Zanda e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 28.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.0.201, presentato dal senatore Sodano Tommaso e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 29, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

SEMERARO, *relatore*. Il parere dei relatori è contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 29, perché anche in questo caso la previsione attuale ci sembra rispondente alle esigenze.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, mi conformo al parere espresso dal relatore sugli emendamenti presentati all'articolo 29.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 29.1, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.2, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.3, presentato dal senatore Pasquini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.5, presentato dal senatore Cambursano e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 29.200, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori, fino alle parole «*con le seguenti*».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 29.200 e gli emendamenti 29.201 e 29.202.

Metto ai voti l'emendamento 29.203, presentato dal senatore Marini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.204, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.8, presentato dal senatore Coviello e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 29.205, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «*con le seguenti*».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 29.205 e l'emendamento 29.206.

Metto ai voti l'emendamento 29.16, presentato dal senatore Cambursano e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.17, presentato dal senatore Castellani e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.18, presentato dal senatore Cambursano e da altri senatori.
Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.19, presentato dal senatore Coviello e da altri senatori.
Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.20, presentato dal senatore Cambursano e da altri senatori.
Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.207, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.
Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 29.

TURCI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCI (*DS-U*). Signor Presidente, voteremo a favore dell'articolo 29 perché, nonostante avessimo proposto emendamenti migliorativi, la norma ripristina comunque una logica accettabile in materia di falso in bilancio.

Faccio presente ai colleghi relatori, che vedo dare segni di soddisfazione per la mia dichiarazione, che nel frattempo, sulla base della norma approvata a suo tempo da questa maggioranza e da questo Governo, in un recente e importante processo a Milano, un gatto molto importante è passato indenne per la rete con il topo in bocca. Adesso che il gatto è passato per la rete ripristiniamo una norma civile: mi fa piacere, ma non dimentichiamo che per due anni è stata in vigore una legge *ad personam* che è servita ad una personalità molto importante che governa il Paese.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 29.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.0.200, presentato dal senatore Ognibene.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 30, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

EUFEMI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti presentati all'articolo 30.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti all'articolo 30.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 30.200, presentato dal senatore Cantoni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 30.1, presentato dal senatore Castellani e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 30.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 31, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e sul quale invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

SEMERARO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 31.1, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 31.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 32.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 33, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e sul quale invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[EUFEMI](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 33.1, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 33.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 34, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[SEMERARO](#), *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 34.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, convengo con il parere del relatore sugli emendamenti riferiti all'articolo 34.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 34.200, presentato dal senatore Sodano Tommaso e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 34.1, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 34.2, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, identico all'emendamento 34.201, presentato dal senatore Sodano Tommaso e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 34.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 34.0.1, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, identico all'emendamento 34.0.200, presentato dal senatore Sodano Tommaso e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 35, sul quale è stato presentato un unico emendamento interamente soppressivo dell'articolo, che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[SEMERARO](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 35.200.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il mio parere è conforme a quello espresso dal relatore sull'emendamento 35.200.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del mantenimento dell'articolo 35.

Verifica del numero legale

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3328, 2202, 2680, 2759, 2760, 2765 e 3308

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 35 altri emendamenti oltre quello soppressivo 35.200, presentato dal senatore Cantoni, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 36.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 37.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 38, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Signor Presidente, gli emendamenti da noi presentati all'articolo 38 hanno tutti lo stesso segno perché intendono inasprire le sanzioni penali ed amministrative previste per la violazione della disciplina societaria, bancaria, finanziaria e assicurativa della previdenza complementare.

Sottolineo con forza che, proprio per i danni che i reati commessi in questi settori comportano, non riteniamo sufficienti le sanzioni previste dal disegno di legge in esame. Per la verità, non ritenevamo adeguate, né sufficienti le pene previste per il reato di falso in bilancio, per quanto l'articolato del provvedimento relativo fosse stato migliorato in Commissione.

Per questa serie di motivi abbiamo voluto modificare l'articolo 38 del disegno di legge in titolo presentando emendamenti volti ad un inasprimento delle pene.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti presentati.

SEMERARO, *relatore*. Signor Presidente, poiché riteniamo che con le previsioni già in essere sia contemplato un preciso rapporto fra omissione o reato e sanzione, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Anch'io esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 38.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 38.200, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 38.4, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 38.5, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 38.6, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 38.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 39, su cui sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[EUFEMI](#), *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 39.

[VENTUCCI](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Anch'io, signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 39.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 39.300, presentato dal senatore Cantoni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 39.2, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 39.200, presentato dal senatore D'Amico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 39.201, presentato dal senatore D'Amico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 39.3, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, identico all'emendamento 39.202, presentato dal senatore Sodano Tommaso e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 39.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 40.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 41, su cui sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[SEMERARO](#), *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 41.

[VENTUCCI](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concordo con il parere del relatore.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 41.1, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «*con le seguenti*».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 41.1 e gli emendamenti 41.200 e 41.3.

Metto ai voti l'emendamento 41.7, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 41.8, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «*con le seguenti*».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 41.8 e l'emendamento 41.10.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 41.11, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «*con le seguenti*».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 41.11 e l'emendamento 41.12.

Metto ai voti l'articolo 41.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 42, su cui è stato presentato l'emendamento 42.200, soppressivo dell'intero articolo, che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

EUFEMI, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 42.200.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Mi associo al parere del relatore.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 42 altri emendamenti oltre quello soppressivo, metto ai voti il mantenimento dell'articolo 42.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti, volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 42, che invito i presentatori ad illustrare.

PASQUINI (DS-U). Signor Presidente, di fronte alla complessità della materia societaria e fallimentare, intendiamo riproporre, a maggior tutela dei risparmiatori, la costituzione di sezioni specializzate presso i tribunali delle città sede di corti d'appello nonché presso altri Tribunali individuati sulla base di criteri da meglio definire successivamente, attraverso una delega nella quale si tenga conto della estensione del territorio, del numero delle imprese iscritte presso la Camera di commercio e del volume di contenzioso in essere.

Riteniamo questa una modifica dell'organizzazione del sistema giudiziario una misura a tutela del risparmiatore, che consentirebbe alla magistratura di intervenire efficacemente e tempestivamente con giudici specializzati in materia, laddove attualmente esiste un sistema giudiziario poco efficiente, che nei fatti comporta tempi lunghi che vanno a detrimento degli interessi dei risparmiatori.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

EUFEMI, *relatore*. Signor Presidente, seppure i relatori avessero condiviso in sede di Commissioni riunite l'opportunità di sezioni specializzate per i procedimenti in materia bancaria e finanziaria, saremmo stati comunque vincolati dal parere della Commissione bilancio. Per questo invito i presentatori a ritirare gli emendamenti; diversamente il parere è contrario.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 42.0.300, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VALLONE (Mar-DL-U). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Vallone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 42.0.300, presentato dal senatore Pasquini e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 42.0.200 e 42.0.201 sono improcedibili.

Senatore Franco Paolo, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 42.0.202?

FRANCO Paolo (LP). Sì, signor Presidente, ritiro l'emendamento 42.0.202.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 42.0.203 è improcedibile.

Metto ai voti l'articolo 43.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

SODANO Tommaso (Misto-RC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso (Misto-RC). Signor Presidente, il voto finale su questo provvedimento giunge ormai dopo mesi di polemiche, di profonde lacerazioni nella maggioranza, con la sostituzione del ministro Siniscalco, ma lasciando senza risposte chiare il Paese avanti alla crisi di credibilità e di immagine internazionale che ha conosciuto la Banca d'Italia. E tutto si sta sviluppando in un clima avvelenato dalla scelta disperata del Governo e della maggioranza di imporre con un colpo di coda finale alcune riforme che scardinano l'assetto costituzionale e democratico del nostro Paese. Le divisioni al vostro interno hanno condizionato la discussione sul testo alla nostra attenzione e il risultato è, a nostro avviso, assolutamente insufficiente.

Noi siamo per una semplificazione delle funzioni all'interno del sistema bancario e creditizio italiano, questo a maggior ragione in un mercato integrato a livello internazionale. Non abbiamo chiesto la soppressione della proprietà privata, né di porre al bando i finanziari, ma abbiamo chiesto che almeno vi fossero onestà e trasparenza, che non si abolisse il profitto e il superprofitto, ma almeno l'imbroglio, la turlupinatura e la fregatura nei confronti dei risparmiatori, cioè di coloro che ingenuamente si accostano agli sportelli bancari.

Per questo avevamo pensato e continuiamo a pensare, malgrado l'opinione contraria della maggioranza del Parlamento, ad una suddivisione su tre fronti (la Banca d'Italia a tutela della stabilità del sistema finanziario, la CONSOB deputata al controllo del funzionamento della Borsa e l'*Antitrust* per intervenire non soltanto sui mercati degli oggetti, ma anche sui mercati monetari e, di conseguenza, anche sulle banche e sulla finanza) come alla soluzione più semplice, più trasparente e più chiara dal punto di vista del cittadino e dell'investitore straniero.

Ciò diviene ancora più urgente di fronte ad un processo di privatizzazione del sistema bancario che forse non ha precedenti dal 1992 ad oggi. Come sempre, i processi di privatizzazione, contrariamente alle speranze di coloro che li propugnano, non favoriscono la concorrenza ma, più semplicemente, determinano la sostituzione di un monopolio pubblico con un monopolio od un oligopolio privato. In questo contesto le conseguenze sono negative tanto sui rapporti tra banche ed imprese quanto su quelli tra banche e singoli risparmiatori non istituzionali, vale a dire le singole persone, i singoli cittadini.

Noi esprimeremo un voto contrario per la mancanza di questo riordino del sistema di vigilanza e controllo. Esprimeremo un voto contrario perché, pur avendo eliminato l'incarico a vita per il Governatore della Banca d'Italia, non si sono volute affrontare nel merito, con un giudizio chiaro sull'operato di Fazio, le complesse vicende che hanno favorito le scalate degli immobilisti nel nostro Paese. Esprimeremo un voto contrario perché ancora una volta la maggioranza ha ridicolizzato le norme sul falso in bilancio e sul conflitto di interessi, rendendo possibile ciò che ipocritamente si era detto, di non volere più consentire che accadesse (vedi i casi della Parmalat e della Cirio).

Altri Paesi, dopo i loro casi, hanno inasprito le norme, moltiplicato i controlli e reso più severo l'intera struttura e l'organizzazione della materia. Questo Parlamento fa il contrario! Come al solito, a rimetterci saranno quelli che hanno pochi centesimi da risparmiare.

Questo provvedimento giunge tardi non solo perché potevamo approvarlo prima - è da più di un anno che è rimasto fermo -, ma anche perché la gente non ha più nulla da risparmiare. Il problema è che già alla terza settimana del mese c'è un crollo dei consumi, di quelli essenziali, della spesa nei supermercati. La gente non ce la fa più a tirare avanti con lo stipendio che ha e l'economia italiana è depressa perché il livello dei consumi non cresce.

Parliamo di risparmio - un po' - quando i buoi hanno già varcato l'uscio della stalla: questa è una colpa ulteriore ed una ragione in più per esprimere un voto contrario sul provvedimento in esame.

RIGHETTI (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIGHETTI (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, i Popolari-Udeur esprimeranno un voto di astensione a questo provvedimento perché, nonostante l'esigenza di una tutela del risparmio sia chiaramente avvalorata dall'articolo 47 della nostra Costituzione, l'intera discussione sul disegno di legge per il riordino legislativo della materia non ci ha soddisfatto.

Abbiamo rinunciato all'ostruzionismo come atto responsabile per non impedire il varo di una legge a tutela dei cittadini, di cui tutto il centro-sinistra ha sempre sollecitato una rapida approvazione.

Vorrei sottolineare che un Governo che non ha credibilità non è in grado di farla riacquistare a nessuno, comprese le nostre istituzioni finanziarie. La sfiducia alla Banca d'Italia, che la comunità internazionale ha espresso in queste settimane, ormai mesi, è sostanzialmente una sfiducia a questo Governo, che quindi non può vantare nessuna credibilità per riformare un sistema che esso stesso ha delegittimato e screditato. In fondo, la stessa Bankitalia è vittima di un clima di pressapochismo e di deresponsabilizzazione generale, di cui il Governo ha dato ampia e continuata prova, attraverso l'esercizio dell'impunità e della prepotenza del potere.

Abbiamo assistito nelle ultime settimane ad una stucchevole lotta all'interno della stessa maggioranza, in cui il relatore contrastava le decisioni del Governo e nessuno sembrava essere d'accordo sulle decisioni più importanti da prendere. E ciò ha portato alle dimissioni del ministro Siniscalco, proprio alla vigilia del varo della legge finanziaria, arrecando un ulteriore e gravissimo danno alla credibilità internazionale del nostro Paese.

Il fatto che la norma relativa al mandato a termine proposta dal Governo non possa essere applicata all'attuale Governatore, ma solo al suo successore, continuerà a scatenare critiche a livello internazionale e non avremo più strumenti per controbattere. Prendiamone atto, onorevoli colleghi.

Come Popolari-Udeur, oltre ad aver firmato, insieme ad altri esponenti dell'opposizione, un emendamento sulla riforma di Bankitalia che ponesse un termine effettivamente reale al mandato del nostro Governatore, abbiamo insistito con qualsiasi mezzo per modificare il testo proposto dal Governo. Ma senza risultati.

Abbiamo chiesto un limite di età alla durata in carica del Governatore ed un concreto rafforzamento del direttorio. Ma nulla. Abbiamo proposto uno schema alternativo del funzionamento del direttorio, per cui non solo il Governatore ma pure il direttorio (un organo collegiale composto da Governatore, direttore generale e due vicedirettori) avrebbero dovuto prendere decisioni in materia di vigilanza, a maggioranza semplice, attribuendo un voto più forte al Governatore solo in caso di parità, trattandosi in questo caso di quattro componenti. Ma la nostra proposta non è stata accolta.

Eppure la cultura democratica del nostro Paese, la comunità internazionale, l'Unione Europea, ci imponevano di rivedere la decisionalità della Banca d'Italia in una chiave più collegiale e partecipativa, ma molto poco cambierà veramente.

E mentre siamo stati costretti ad assistere ai vostri vergognosi teatrini sulla difesa delle banche padane, sui progetti di creazione della cosiddetta Banca Padana, senza alcun rispetto di un qualsiasi sentimento di appartenenza nazionale, di ispirazione costituzionale e di italianità, i nostri cittadini hanno perso fiducia nelle istituzioni e chiedono tutela.

Solo per il nostro senso di responsabilità verso i cittadini risparmiatori, che tanti danni avrebbero a subire senza una legge a loro tutela, noi Popolari-Udeur esprimeremo un voto di astensione su questo provvedimento.

BISCARDINI (*Misto-SDI-US*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISCARDINI (*Misto-SDI-US*). Signor Presidente, noi affrontiamo l'approvazione della legge sul risparmio, dopo due anni di discussioni, anche sulla spinta dei fatti criminosi che hanno messo letteralmente sul lastrico i risparmiatori italiani - non meno di un milione - dopo il terremoto di tanti casi (Cirio, Parmalat, MyAir, Giacomelli, eccetera).

Affrontiamo una legge sul risparmio perché doveva contenere anche la riforma della Banca d'Italia, sotto la pressione di un'opinione pubblica sconcertata dallo scandalo della Banca popolare di Lodi. Ma la legge che vi apprestate a votare è secondo noi - ma non solo secondo noi, bensì secondo l'opinione pubblica - una legge inutile ed un'occasione persa.

Essa non va al cuore del problema, non affronta le questioni per cui si era imposta con assoluta urgenza, non affronta con chiarezza il tema della tutela del risparmio e del corretto comportamento delle banche in un sistema che rimane collusivo tra attività creditizia e attività di investimento, di fronte ad un sistema bancario che non ha saputo controbilanciare il potere centrale delle banche che controllano i flussi finanziari con un ruolo efficace e autorevole della CONSOB e di Bankitalia.

La riforma della Banca d'Italia, in particolare, da questo testo esce ridotta all'avvio di una rabberciante modifica del suo statuto. Insomma, la montagna ha partorito un topolino e, nonostante tanto tempo dedicato a questo tema, per ora - bisogna riconoscerlo - l'occasione è perduta.

Escono sconfitti, soprattutto, i cittadini risparmiatori, che attraverso le associazioni dei consumatori avevano chiesto una legge più efficace e rigorosa. Esce sconfitto il mondo del risparmio, che non ritrova in questa legge un'iniezione di fiducia in un momento reso difficile dalla caduta del potere di acquisto dei salari e degli stipendi, in cui aumenta pesantemente il costo della vita e in cui fasce di popolazione sempre più larghe, comprese alcune fasce del ceto medio, sono sempre più a rischio di povertà.

Non si è voluto fare una legge sul risparmio che garantisse trasparenza più di quanto avvenga oggi, che restituisse fiducia ai risparmiatori nei confronti dei mercati finanziari riducendo la dipendenza del sistema Paese dalle banche e punendo adeguatamente i comportamenti illeciti.

Esce sconfitto il sistema Italia, che doveva, con una legge efficace di riforma della Banca d'Italia, dimostrare anche all'estero di saper ritrovare credibilità: la credibilità del sistema bancario e quella della nostra Banca centrale.

Non si è voluto il passaggio della concorrenza all'*Antitrust* per separare le funzioni di vigilanza sulla stabilità del sistema finanziario da quelle di tutela della concorrenza, nonostante su questo sembrasse esserci non solo il consenso dell'opposizione, ma anche quello di autorevoli esponenti del Governo.

Non si è voluto separare il controllato dal controllore. Perché? Perché, si dice, in Parlamento ha vinto il partito di Fazio. Ma cos'è il partito di Fazio? Chi sono i suoi iscritti, i suoi dirigenti, i suoi militanti? Perché l'hanno fatto? E quali sono i loro obiettivi? Bisognerebbe capire bene tutte le ragioni, che probabilmente sono fra loro diverse; non tutti sono ispirati dalle stesse intenzioni, alcuni erano profondamente convinti fin dall'inizio, altri sono stati convinti in corso d'opera, dentro e fuori il Parlamento.

Vi hanno concorso in molti anche qui in Senato, compresa la forzatura del Regolamento per opera del Presidente del Senato, che sembra avere imparato, anche lui, la tendenza diffusa, quando si parla della Banca d'Italia, per cui l'arbitro si trasforma in giocatore.

Tutto un lavoro e un lavoro che risulterà inutile; anzi, il servizio fatto al Governatore dal cosiddetto partito di Fazio e dai suoi più accesi sostenitori alla lunga non si dimostrerà un buon servizio. Una difesa così plateale si trasformerà in una cattiva difesa, in un danno per il Governatore, per la Banca centrale, per il Paese e per la sua credibilità, per il Governo.

L'opposizione ha dimostrato di saper difendere Bankitalia senza bisogno di nascondere le responsabilità di chi la guida, mentre la maggioranza, nonostante la contraddizione con alcuni esponenti del Governo, ha voluto difendere il Governatore senza preoccuparsi di difendere la Banca centrale. Questo è il peggiore dei guai che state determinando.

Certo, si dirà che nella legge c'è il mandato a termine, ma anche questo è vero solo a metà. Non si è voluta includere l'immediata esecutività del provvedimento anche per il Governatore oggi in carica, pure se il governatore Fazio non dovrebbe rimanere indifferente al significato di questa norma, fatta certamente non per lui, ma anche per lui, fatta non solo *ad personam*, ma anche *ad personam*.

Secondo noi - e concludo il mio intervento - dopo l'approvazione di questa norma il governatore Fazio avrebbe dovuto, per senso di responsabilità e di rispetto verso il Parlamento, rassegnare le proprie dimissioni.

Se l'avesse fatto, oggi si sarebbe potuto presentare ai magistrati per difendersi dai reati che gli sono contestati da libero cittadino, mettendo al riparo la Banca d'Italia per quello che ancora si può e si dovrebbe fare.

Per tutte queste ragioni, i Socialisti democratici italiani esprimeranno un voto contrario al provvedimento in esame denunciando il ritardo e la perdita di tempo che avete imposto al Parlamento per un prodotto che non è certo e sicuro.

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, preannuncio il voto contrario del mio Gruppo sul disegno di legge in esame. Per ragioni di brevità, mi ricollego a tutto quanto da noi espresso in sede di discussione generale.

Il provvedimento in esame, che è stato lungamente atteso dopo gli scandali finanziari avvenuti nel Paese (Cirio, Parmalat e così via), è deludente sotto tutti i punti di vista. Esso non è neanche in linea con quanto emerso dall'indagine conoscitiva svolta dalle Commissioni VI e X della Camera dei deputati in ordine ai rapporti tra imprese, mercati finanziari e tutela del risparmio; inoltre, delude profondamente le aspettative dei piccoli risparmiatori e dei risparmiatori in generale.

Il nostro voto contrario è dettato anche dal fatto che sono state respinte tutte le proposte modificative dell'opposizione tendenti a migliorare il testo normativo; anzi questo testo è stato anche peggiorato in corso d'opera. Voglio citare l'emendamento presentato dal senatore Eufemi, diventato parte integrante del testo, per il quale una fondazione come quella del Monte dei Paschi di Siena non potrà esercitare il diritto di voto per le azioni eccedenti il 30 per cento. Ciò significherà per questa fondazione rinunciare a far valere il 19 per cento del patrimonio azionario della banca: una ricchezza collettiva della comunità senese che di fatto viene espropriata per essere ceduta ai privati che operano secondo logiche di profitto senza tenere in alcuna considerazione lo sviluppo e la valorizzazione dei territori locali. A nostro avviso, si tratta di una norma che viola i legittimi diritti delle fondazioni e rappresenta l'ennesimo tentativo di limitare l'autonomia statutaria delle fondazioni.

Vorrei intervenire anche sulla questione relativa alla statizzazione delle quote di partecipazione appartenenti alle banche o ai privati. Già nel 1936, in pieno regime, si era evitata la statizzazione proprio per garantire l'autonomia e l'indipendenza della Banca d'Italia.

Con questa operazione - che è abbastanza ardita ed avventurosa anche dal punto di vista della copertura finanziaria - si è voluto invece procedere su tale via mentre noi ne avevamo indicata un'altra che è stata completamente trascurata, quella cioè di trasferire alle fondazioni, di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, le quote di partecipazione già detenute dagli istituti di credito di diritto pubblico e banche di interesse nazionale e dalle casse di risparmio delle società per azioni esercenti attività bancaria. In sostanza, avevamo indicato una terza via che, invece, non si è voluto in alcun modo prendere in considerazione.

Inoltre, non si è voluto separare la responsabilità della vigilanza da quella della concorrenza, così come proposto da tutta l'opposizione unita.

Infine, resta un impianto sanzionatorio assolutamente carente rispetto a quanto avvenuto nel nostro Paese e a quanto diversamente è stato fatto ed operato negli Stati Uniti d'America dopo gli scandali finanziari che hanno avuto luogo in quel Paese.

Per tutti questi motivi che ho brevemente riassunto, su cui però mi sono soffermato in sede di discussione generale, non posso fare altro che ribadire il voto contrario dei Comunisti italiani sul provvedimento.

FRANCO Paolo (LP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (LP). Signor Presidente, la Lega padana voterà a favore di questo provvedimento. Intendo svolgere, in ogni caso, al riguardo alcune brevi considerazioni dal momento che esso ha assunto una valenza politica di particolare rilievo.

Tutto è iniziato con i *crack* finanziari nazionali ed internazionali verificatisi negli ultimi anni e che hanno reso davvero improcrastinabile l'intervento del Parlamento a modifica della normativa vigente.

È evidente che tale normativa non risultava più adeguata alle mutate condizioni dei mercati immobiliari e finanziari. Ciò è stato anche dovuto all'accelerazione del fenomeno della globalizzazione dei mercati e all'intensificarsi delle compravendite di valori immobiliari su scala internazionale. Tali innovazioni, infatti, hanno prodotto come conseguenza quella di richiedere maggiore tutela e trasparenza per gli investitori. Altri Paesi hanno già assunto decisioni che vanno in questa direzione.

Dunque, le norme che questo disegno di legge interviene a modificare erano carenti. D'altronde, già i due rami del Parlamento attraverso indagini conoscitive avevano messo in evidenza tale carenza normativa. Vi sono, inoltre, i risparmiatori danneggiati, che ancora oggi sono in attesa di risarcimento e più in generale tutto il popolo dei risparmiatori e degli investitori che chiede un provvedimento di garanzia. E l'approvazione di questo disegno di legge va nella direzione della tutela del risparmio, per lo meno nella misura in cui ciò è stato possibile.

Questo provvedimento ha avuto un *iter* davvero travagliato, durato quasi un anno nelle Commissioni riunite; credo che l'inizio dell'*iter* parlamentare risalga addirittura al marzo 2005. Un provvedimento sofferto, dunque, che ha rischiato anche di non essere varato. Pertanto, va dato merito alla maggioranza e al Parlamento di averlo portato a conclusione giacché si tratta di una risposta inderogabile ed indispensabile che viene fornita ai risparmiatori, sebbene in tempi non brevi. La Lega ritiene che si tratti anche di rispetto del mandato che abbiamo assunto proprio perché gli scandali finanziari si sono verificati antecedentemente al 2001. Dunque credo che tale atto qualifichi l'attività del Governo e del Parlamento.

Il testo che ci accingiamo a votare è indubbiamente ancora oggetto di polemiche, e lo sarà a lungo. Forse avrebbero potuto esserci soluzioni più forti e mirate.

La discussione degli emendamenti ci ha fatto capire quante diverse sfaccettature avrebbero potuto dar luogo ad interventi anche diversi, sia in ordine alla proprietà sia in ordine al controllo del sistema degli scambi e della crescita azionaria dei nostri istituti di credito.

Per quanto, in particolare, riguarda la Banca d'Italia credo che anche in questo caso sia stata comunque data una risposta di equilibrio. Infatti, se pure viene mantenuta in capo all'Istituto di via Nazionale la funzione *antitrust* nei confronti degli istituti di credito, la revisione dell'assetto azionario, così come è stata deliberata con l'approvazione dell'emendamento del Governo, nato dal doveroso confronto su quanto viene fatto negli altri Paesi sia europei che non europei, credo abbia una valenza importante, perché si è andati proprio nella direzione di evitare che controllore e controllato abbiano le stesse matrici; ritengo che il ritorno della proprietà dell'assetto azionario della Banca d'Italia allo Stato vada indubbiamente in questa direzione. Ben venga, quindi, questa modifica, che permette di evitare confusioni tra vigilanti e vigilati.

Il Gruppo della Lega quindi voterà a favore di questo provvedimento. Ci sono altri temi che rimangono sul tappeto e rivolgo un invito ai colleghi della maggioranza a valutare l'opportunità di introdurre lo strumento della *class action* nel nostro ordinamento: indubbiamente questo disegno di legge, che andrà nella direzione di migliorare tutto il

sistema del controllo del risparmio, avrà anche bisogno, nel tempo, di assumere qualche altro strumento importante per essere, da un lato, davvero un motore della crescita finanziaria nazionale e, dall'altro, anche garante in egual misura del risparmiatore, cioè di chi investe, in modo che non si abbiano più a ripetere i casi tragici, sotto il profilo degli investitori, che si sono verificati nel nostro Paese negli ultimi anni.

Ribadisco quindi il voto favorevole della Lega Padana. (*Applausi dal Gruppo LP*).

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Signor Presidente, colleghi, nel preannunciare il voto contrario del Gruppo dei Verdi, non possiamo non far rilevare non solo la nostra forte contrarietà al testo che arriva, infine, al voto, ma anche - dobbiamo dirlo con franchezza - una certa amarezza. Infatti, il tentativo di attuare una riforma della tutela del risparmio di alto profilo, quale sembrava poter emergere anche alla conclusione dell'indagine delle Commissioni congiunte 6^a e 10^a del Senato e VI e X della Camera, che potesse innanzitutto rispondere alla crisi di fiducia dei risparmiatori italiani che erano stati taglieggiati dagli scandali Cirio, Parmalat (e potremo aggiungerne molti altri, come Giacomelli e *company*) è completamente fallito, dal momento che quello che arriva oggi al voto è un testo che, proprio sul fronte della tutela del risparmio, non dà assolutamente adeguate garanzie ai risparmiatori.

Dopo due anni dal *crack* Parmalat noi non siamo stati in grado, per colpa della maggioranza, di dare una risposta adeguata alla forte crisi di fiducia dei risparmiatori.

Non manco mai di sottolineare che questa è una legge che reca nel titolo "tutela del risparmio" e il testo, via via, è stato peggiorato (pensiamo anche a quel che è accaduto alla Camera nel momento del passaggio tra le Commissioni e l'Aula) e l'esame del Senato, ancorché più rapido, non ha certamente risolto alcuni dei gravi problemi e delle mancate risposte per la tutela dei risparmiatori.

Tra le tante questioni, voglio ricordare quella che per noi era assolutamente fondamentale: la norma per la tutela preventiva del risparmio.

Fra l'altro, si tratta di un testo su cui si era raggiunto un accordo in Commissione alla Camera, che è stato depennato, e né le Commissioni, né l'Aula del Senato hanno inteso in alcun modo riaffrontare la questione. È evidente, signor Presidente, che non si può parlare di adeguata tutela del risparmio se questa non avviene in modo preventivo, stabilendo norme ed obblighi in base ai quali facciano sì che i risparmiatori possano essere adeguatamente informati circa le posizioni in essere. Quindi, pochissima trasparenza, pochissimi obblighi per quanto riguarda l'informazione preventiva. Soprattutto, non si sono previste precise responsabilità per quanto riguarda gli eventuali danni arrecati ai risparmiatori.

All'ultimo minuto, anche grazie ad un nostro emendamento, è stata ripristinata una norma che prevede che la responsabilità civile per le società di revisione sia totale e non parziale. Ciò solo per segnalare come su questo fronte ci siano stati dei problemi.

Inoltre, nell'ambito della tutela del risparmio, non abbiamo avuto la riorganizzazione del sistema delle *Authority* per funzioni, che sarebbe stata indispensabile perché, dopo i casi Parmalat e Cirio, si era capito chiaramente che bisognava riordinare il sistema di vigilanza. Per di più, tutto si è concentrato sulla vicenda Banca d'Italia, che non ha avuto risposte adeguate, perché la montagna ha partorito solo il mandato a termine, che secondo questa maggioranza - come è stato confermato anche dalla bocciatura del nostro ordine del giorno - non si sa quando dovrà attuarsi, forse quando la magistratura avrà fatto il suo corso.

Stiamo mettendo seriamente a repentaglio il sistema di credibilità verso i risparmiatori, perché anche la vicenda della Banca d'Italia è un segnale negativissimo nei confronti dei risparmiatori, e vorremmo sapere come agli stessi rilievi di Trichet sulle operazioni e sui comportamenti del Governatore si intenda rispondere da parte della maggioranza, forse facendo ancora finta di niente. Certamente ha vinto il partito di Fazio, ma non credo sia stato fatto un favore né ai risparmiatori, né alla Banca d'Italia, né si è data risposta all'esigenza - che era fondamentale - legata alla tutela del risparmio, del riordino dell'*Authority* e del passaggio delle competenze in materia di concorrenza all'*Antitrust*.

Per questo motivo, signor Presidente, voteremo con forza contro il disegno di legge.

TAROLLI (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI (UDC). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, l'UDC voterà a favore del provvedimento perché è convinto che esso contenga alcune misure che davvero possono contribuire a che il cittadino italiano che intende risparmiare e utilizzare le fatiche del proprio risparmio anche in forme diversificate possa godere di quella tutela che esempi come Parmalat e Cirio hanno dimostrato essere meritevole di essere aggiornata nella nostra legislazione.

Alla Camera dei deputati - lo ricordo al collega Bordon - il provvedimento è rimasto per quasi diciassette mesi, a dimostrazione delle difficoltà che in quel ramo del Parlamento si sono registrate nella modifica del testo originariamente presentato da parte del Governo. Qui al Senato i tempi sono stati notevolmente contenuti, perché in Commissione il provvedimento è rimasto sì e no tre mesi e in questi primi giorni di ottobre l'Aula si appresta a licenziarlo.

Quindi, con grande celerità di tempi il Parlamento adotta una misura che senz'altro sarà a presidio del risparmiatore italiano e costituirà anche un elemento di credibilità rispetto ai mercati internazionali.

Il Senato ha fatto un lavoro di completamento perché l'impianto è rimasto quello delineato dalla Camera dei deputati; abbiamo comunque apportato alcune modifiche sostanziali. Sono state rafforzate le sanzioni nei confronti di sindaci e colleghi dei revisori che si rendessero responsabili di irregolarità; sono state rese più cogenti le misure a contrasto dei cosiddetti paradisi fiscali; nel rapporto banca-impresa è stato rafforzato il ruolo dell'organo di vigilanza; è stato introdotto l'obbligo del prospetto per le società che emettono prodotti finanziari proprio per rendere tale operazione più trasparente e a tal proposito sono state previste maggiori tutele e garanzie per quei giovani che si avventurano in questo settore ed è stato completato anche il quadro della tutela delle minoranze, principio sancito dalla Camera dei deputati. Pertanto, il Senato ha svolto un'opera di integrazione, di completamento e di rafforzamento senz'altro meritoria.

Se dovessi dire qual è l'elemento dominante del testo al nostro esame, dovrei individuare una parola chiave: responsabilità. Questo è l'elemento pregnante del disegno di legge, contrariamente a quanto scaturisce dalle decisioni dei magistrati, anche in procedimenti all'attenzione dell'opinione pubblica, con particolare riferimento al dramma Parmalat in cui si è verificato un intreccio debordante, una irresponsabilità colossale e commistioni fra i ruoli dei vari soggetti che hanno scritto una brutta pagina di questa società e del nostro Paese.

Il provvedimento in esame delinea in maniera chiara le responsabilità dei gestori, quelle dei sindaci e quelle delle società di revisione e di *rating*. Tutti vengono chiamati ad un'assunzione di responsabilità in maniera nuova. Ritengo che questo sia l'elemento fondamentale che ci induce a sostenere che il testo che ci apprestiamo ad approvare contiene una buona riforma; esso chiama tutti i soggetti in campo ad essere protagonisti ma anche responsabili, trasparenti e coerenti rispetto agli impegni che si sono assunti, anche nei confronti dei risparmiatori.

In alcuni momenti si è avuto anche in quest'Aula un dibattito sulla scelta di chi dovesse fare capo alla gestione della concorrenza. Si sono adottate le decisioni del caso. Certo è che in quel dibattito non ho assistito ad uno scontro fra innovatori e conservatori. Io tendo a dare una diversa interpretazione. C'è stato chi ha avuto il coraggio di sostenere una tesi che, secondo me, presenta un'impronta dogmatica, troppo ideologica, che considerare il mercato e le regole che lo presidiano come elementi caratterizzanti e dominanti della nostra vita economica e democratica; c'è stato chi invece, animato da sano pragmatismo, ha ritenuto che il mercato sia solo un bene parziale che deve coniugarsi con altri beni, primo fra tutti quello della sussidiarietà che deve vedere corresponsabilizzati numerosi livelli decisionali. È un tema su cui il confronto potrà svilupparsi ancora nel Paese.

Ritengo che rispetto ai modelli americano e anglosassone sia necessario individuare un modello che presenti il giusto equilibrio e che sia frutto altresì della cultura italiana, senza copiare meccanicamente esperienze straniere che non sempre hanno dato prova di saper rispondere appieno a tutte le attese.

Per ultimo, signor Presidente, mi consenta di esprimere al relatore, senatore Eufemi, la solidarietà e l'apprezzamento, oltre che del sottoscritto del Gruppo dell'UDC per come ha saputo gestire questa materia ed il suo delicato compito, dando prova di grande competenza ed autorevolezza nell'individuare un momento di sintesi tra le proposte portate in Commissione e rappresentando un punto di riferimento per le soluzioni da dare ai problemi.

Quindi, al senatore Eufemi va l'apprezzamento più sincero dell'UDC e credo doverosamente anche di tutta l'Assemblea. Annuncio pertanto il voto favorevole dell'UDC a un disegno di legge che riteniamo un buon lavoro, a beneficio di tutta la Nazione, di tutti i risparmiatori e che credo potrà essere d'esempio e di raffronto anche per la comunità internazionale. *(Applausi dai Gruppi UDC e FI).*

CASTELLANI (Mar-DL-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLANI (Mar-DL-U). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, al termine di questo lungo lavoro, ritengo opportuno chiedersi se al cittadino risparmiatore siano state date le giuste risposte alle domande nate dopo l'esplosione dei casi Parmalat e Cirio. Quel cittadino infatti ci chiede con forza e pressantemente se sia stato messo in piedi un sistema che cerca di evitare il ripetersi di questi casi; se il sistema dei controlli e delle sanzioni sia tale da scoraggiare l'inquinamento del mercato e le scorribande all'interno dello stesso a danno del risparmiatore che ha affidato ed affida tuttora al sistema bancario e finanziario il frutto di anni di lavoro, i propri risparmi; se sia stata restituita autorevolezza alle istituzioni di garanzia che certamente dopo gli scandali lamentati hanno perso di credibilità sia all'interno che all'esterno del nostro Paese.

Queste domande le abbiamo raccolte nel lungo tempo che abbiamo dedicato, come Commissioni riunite di Camera e Senato, all'indagine conoscitiva. Vorrei a questo punto richiamare alla nostra memoria i dati che abbiamo raccolto: abbiamo potuto constatare un intreccio perverso tra imprese ed imprese debentriche e banche; una enorme facilità per alcuni nell'ottenere linee di credito servite per posizionarsi in modo favorevole nel gioco del *risiko* bancario, fino ad immaginare scalate a banche, ad imprese, con linee di credito aperte dalle medesime banche che si intendevano scalare; si è riscontrata l'offerta sul mercato di titoli e obbligazioni, rivelatisi poi spazzatura, senza il filtro di efficaci controlli e, anzi, con l'avvenuta attestazione formale di questi controlli, ma non con il loro sostanziale adempimento; si è dovuto constatare nel rapporto banche-imprese in alcuni casi (non voglio generalizzare) il passaggio di debiti da imprese a banche e poi da queste al risparmiatore che, solo ed indifeso, si è trovato a dover sopportare il peso di *default* da lui non certo voluti e causati.

Ecco perché dalle tante audizioni effettuate dalle Commissioni parlamentari competenti è emersa soprattutto la conferma di questa solitudine del risparmiatore e l'assenza di una vera tutela del risparmiatore stesso. È emerso anche - e questa è certamente un'aggravante - che di fronte alla ricerca delle responsabilità le istituzioni preposte al controllo del mercato e degli attori finanziari hanno usato l'arma non certo edificante dello scaricabarile, trincerandosi tutti dietro l'ossequio formale alla normativa, ai regolamenti. Ciò fa pensare chiaramente che il sistema necessita di una radicale e profonda riforma, se si è dovuta riscontrare una così ampia copertura ad una sostanziale, collettiva deresponsabilizzazione. A questo punto, prima del voto, è doveroso chiederci se il provvedimento che il Senato si appresta ad approvare offra queste giuste risposte a quelle pressanti domande che ci sono state poste dal cittadino risparmiatore.

Credo purtroppo che in larga misura le risposte a quelle domande non ci siano, perché in molti casi il provvedimento che oggi esce dal Senato ha peggiorato il testo approvato dalla Camera in ordine ai problemi dei conflitti di interesse e in ordine alla mancanza di concrete previsioni che possano poi condurre ad un insieme di norme di prevenzione e ad un vero statuto del risparmiatore.

Sì, qualcosa è pur stato modificato in senso positivo (penso soprattutto alla reintroduzione in una qualche misura del reato di falso in bilancio), ma si è sfuggiti dall'affrontare seriamente il nodo dell'intreccio tra banche ed imprese e dei conflitti di interesse che ne derivano. Non ci si è posti di fronte a questo tema con la prospettiva di salvaguardare la trasparenza di un sistema, quello bancario, che certamente deve operare in favore delle imprese per lo

sviluppo complessivo del Paese, ma che opera - non dimentichiamolo - per conto dei risparmiatori che a questo sistema affidano i propri danari, frutto dei loro risparmi.

E allora, se è vero questo, non si può non tutelare fino in fondo il risparmiatore attraverso una definitiva e più puntuale regolamentazione della possibile insorgenza di conflitti di interesse, che magari rischiano di piegare all'interesse di pochi, spesso la *governance* dell'impresa, le scelte che poi hanno portato a scaricare - come dicevo - sui risparmiatori i rischi stessi dell'impresa.

C'è poi stata - e c'è - la questione Bankitalia. Credo che anche in questo caso le risposte date siano del tutto insufficienti, anzi, abbiamo assistito ad una sorta di siparietto, ad una sceneggiata tra Governo e maggioranza. Da una parte il ministro Tremonti, e prima di lui il ministro Siniscalco, hanno lasciato all'Assemblea la decisione per quanto riguarda il passaggio delle competenze della vigilanza sulla concorrenza all'*Antitrust*. Ma abbiamo visto che l'Assemblea non ha risposto positivamente a questa pur debole apertura del Governo.

Non si è voluto quel riordino delle *Authority* per funzioni, come da molti auspicato. Si dice che la vigilanza sulla stabilità del sistema è profondamente connessa con la tutela della concorrenza. Ma mi chiedo: siamo proprio sicuri che non sia proprio qui il nodo da sciogliere? Si è privilegiata la stabilità, ma il sistema bancario è ancora da ristrutturare, come fanno i tanti utenti che pagano questo ritardo con gli alti costi bancari che in Italia siamo costretti a subire. Non si è posta seriamente mano ad una riforma di Bankitalia, con un procedimento che conduca a nomine autorevoli e condivise. Sì, c'è il mandato a termine, ma non basta se non è connesso ad una vera collegialità delle decisioni che superi l'autocrazia dell'attuale sistema, così come, del resto, vuole la stessa BCE. Nel parere che ci è stato recapitato sicuramente anche la Banca centrale europea pone quesiti ai quali non è stata ancora data una risposta.

E ancora, non si è voluta introdurre la *class action*, vero elemento di forte pressione e deterrenza nei confronti dei comportamenti anomali e dannosi verso i risparmiatori. Non si è data risposta a chi a subito gravi danni dai *bond* Cirio e argentini. Si rinvia alla finanziaria, ma il fondo che dovrebbe costituirsi con i depositi dormienti desta più di una perplessità sul piano giuridico e sul piano dell'equità stessa. Ne parleremo, ma è certo che la risposta doveva essere in questo provvedimento, che pomposamente fa riferimento proprio nel titolo alla tutela del risparmio.

Per concludere, a quel cittadino risparmiatore che ci interroga credo che questo provvedimento non dia le risposte desiderate. In larga misura, colleghi, quel cittadino si sente ancora solo di fronte a chi sa utilizzare a proprio piacimento il risparmio accumulato. Quel cittadino solo e senza adeguate risposte ci chiede ora di non votare, lo chiede a noi parlamentari della Margherita. E noi lo ascolteremo e annunciamo il nostro voto contrario, pur sapendo che con questo gesto offriamo solo la nostra solidarietà, ma non potremo curare completamente la sua solitudine. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

PEDRIZZI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI (AN). Signor Presidente, prima di fare qualche riflessione vorrei rivolgere dei ringraziamenti doverosi. Innanzitutto agli Uffici, che, dall'avvio dell'indagine conoscitiva sulle problematiche del risparmio, ci hanno affiancati sino a queste ultime ore, con un lavoro oscuro ma di grande approfondimento, di grande collaborazione, di grande importanza.

Un secondo ringraziamento lo voglio rivolgere ai relatori, ai senatori Maurizio Eufemi e Giuseppe Semeraro, per la loro preparazione, per il loro equilibrio nel gestire i lavori nelle Commissioni ed in Aula, per il loro contributo di pensiero al dibattito che si è svolto, in quest'Aula in particolare.

Un ringraziamento anche ai colleghi dell'opposizione e a quelli della maggioranza. Ai colleghi dell'opposizione voglio dire immediatamente, prima di inoltrarmi nel mio intervento, che qui non ha vinto nessuna fazione, qui non vi è stata partigianeria; se c'è qualcuno che ha vinto, ha vinto innanzitutto il Parlamento italiano, che ha ripreso la sua centralità e il suo ruolo: ed è un riconoscimento, questo, alla maggioranza e all'opposizione! (*Applausi dei senatori Semeraro, Grillo ed Eufemi e del sottosegretario Costa*). Ha vinto il popolo dei risparmiatori, in particolare di quelli piccoli.

PASQUINI (DS-U). Bah!

MORANDO (DS-U). Quelli poi...

PEDRIZZI (AN). Hanno vinto gli investitori internazionali, che possono ritornare nel nostro Paese con fiducia. Ha vinto il sistema economico italiano. Ha vinto il sistema Paese, che ha dato dimostrazione di saper intervenire con approfondimenti, con riflessioni, con soluzioni adeguate e alla portata dei problemi che erano nati.

Avevo detto nel corso del mio intervento in discussione generale che, dinanzi a vicende di crisi come quelle che hanno coinvolto grandi imprese quotate in borsa e, successivamente, negli ultimissimi mesi, istituzioni dal grandissimo prestigio nazionale ed internazionale, bisognava avere innanzitutto senso delle istituzioni e grande responsabilità da mettere al servizio del bene comune. Noi abbiamo avuto senso delle istituzioni, abbiamo avuto questo senso di responsabilità al servizio del bene comune: e, quando dico «noi», dico maggioranza e opposizione. Lo abbiamo dimostrato in Aula in questi giorni e anche in queste ultime ore, quando l'opposizione ha rinunciato a fare ostruzionismo, rispettando persino i tempi che ci eravamo dati quando abbiamo iniziato questo lavoro.

Il collega Bordon, forse molto preso dal suo incarico di capogruppo, non ha seguito da vicino i nostri lavori, quindi, quando ha parlato di due anni e di lungaggini dei lavori del Senato, non sapeva effettivamente, né di persona, né tramite qualche collega, come il senatore Castellani, che glielo avrebbe potuto probabilmente riferire, che questo provvedimento è stato varato alla Camera dei deputati il 3 marzo 2005, quindi è arrivato nelle Commissioni riunite finanze e tesoro e attività produttive a metà marzo del 2005; lo abbiamo consegnato alla Presidenza, qui in Aula, il 19 luglio, dopo quattro mesi, e solamente la pausa estiva ha interrotto l'esame in Aula, che abbiamo ripreso fin dal primo giorno dei nostri lavori.

Il disegno di legge sulla tutela del risparmio, quindi, non è affatto un'occasione mancata, come qualcuno si ostina a voler affermare. E fa piacere che lo stesso Ministro dell'economia abbia concordato in questo giudizio positivo su tutto l'impianto del provvedimento.

Questo disegno di legge, infatti, mette ordine nella legislazione finanziaria e societaria italiana e con esso si affrontano e si risolvono le questioni più rilevanti derivate dagli scandali della Cirio e della Parmalat. Su tali questioni il Parlamento è intervenuto dettando nuove regole e modificando la legislazione vigente.

Diciamo la verità: il compito del Senato è stato facilitato - come giustamente sottolineava il collega Ivo Tarolli - dall'impianto varato dalla Camera dei deputati. Il Senato, però, facendo degli aggiustamenti, negli ultimi giorni è dovuto intervenire su situazioni di emergenza nate nei mesi scorsi, e su quelle vicende ha svolto una riflessione approfondita affrontando problematiche differenti e per certi versi inedite rispetto a quelle precedenti, che hanno richiamato ad un confronto approfondito, per quanto vivace, anche in quest'Aula, un confronto rimasto fondamentalmente sereno anche quando si è parlato del mandato a termine del Governatore e della competenza della Banca d'Italia. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*). Chiedo ai colleghi di Forza Italia se hanno la compiacenza...

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di ridurre il brusio e di consentire al senatore Pedrizzi di completare il suo intervento, in modo che tutti lo possano ascoltare.

PEDRIZZI (AN). Anche su questo tema del mandato a termine e delle competenze, della concorrenza tra Bankitalia e *Antitrust*, qualcuno sperava che la maggioranza andasse in frantumi, che nella maggioranza vi fossero franchi tiratori. La maggioranza ha dimostrato la propria compattezza e il proprio senso di responsabilità. Del resto il Governo, dal canto suo, aveva sciolto una riserva importante e aveva dato un proprio contributo determinante proponendo un emendamento articolato riguardante tutta la materia.

Per riassumere molto brevemente il significato e la filosofia di questo provvedimento possiamo dire che, per quanto riguarda la *governance* societaria, sono stati posti dei presidi nei consigli di amministrazione e nei collegi sindacali introducendo o rafforzando l'azione di responsabilità, il che darà garanzie molto maggiori rispetto al passato.

Meritano attenzione anche le disposizioni finalizzate a rendere più stringente la disciplina relativa alle operazioni con società aventi sede legale all'estero (cosiddette *offshore*): i paradisi fiscali e paradisi legali, sui quali prima o poi la comunità internazionale dovrà intervenire e, se del caso, continuare a far conoscere le *black list*, ossia le liste nere, e mettere fuorilegge questi Paesi.

Sempre in linea con le indicazioni del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva promossa dalla mia Commissione risultano le disposizioni in materia di revisori contabili.

Abbiamo poi affrontato e risolto il problema dei conflitti di interesse tra banche e imprese, trovando un equilibrio accettabile. Sono state inoltre dettate disposizioni volte ad evitare che insorgano conflitti di interesse nella prestazione dei servizi di investimento da parte delle banche.

Vi è poi un aspetto estremamente importante: rispetto alle problematiche emerse nella circolazione dei *bond* senza prospetto, ovvero emessi solo per investitori internazionali e poi rivenduti alla clientela *retail*, è stato fatto in modo che non sarà più possibile piazzare titoli poco affidabili e molto rischiosi, accollandone - come avveniva in passato - il rischio al risparmiatore, ovvero senza che quest'ultimo sia in grado di valutare approfonditamente la rischiosità dell'investimento. (*Richiami del Presidente*).

Signor Presidente, ho bisogno solo di due minuti per concludere. Si tratta di un intervento mirato e preciso, che da solo potrebbe giustificare tutto il lavoro compiuto per tutelare i risparmiatori, soprattutto i piccoli risparmiatori.

Quanto all'apparato sanzionatorio, vengono aumentate tutte le sanzioni e le pene in maniera esemplare.

In conclusione, abbiamo predisposto un ambiente giuridico complessivo nel quale gli operatori finanziari e le società potranno operare con maggiori certezze e con maggiore affidabilità.

Onorevoli colleghi (e mi avvio alla conclusione), occorre essere consapevoli del fatto che nessuna norma giuridica è efficace senza una valida e robusta coscienza etica dei singoli e senza un capitale sociale che espelle ed isola chi viola le norme; di converso gli stessi principi di responsabilità personale e di concorrenza leale sono travolti dall'illecito e dalla criminalità senza una disciplina certa ed efficace.

Per tale motivo, il Parlamento può e deve intervenire - come sta facendo - adeguando gli strumenti legislativi. Si deve promuovere, quindi, un'etica della responsabilità e della trasparenza in modo che si possano di nuovo coniugare il profitto con l'etica, l'economia con l'etica, e si possa riportare al centro della nostra economia un'impresa consapevole di svolgere un ruolo sociale al servizio della comunità locale e nazionale.

Per tutti questi motivi, il Gruppo Alleanza Nazionale preannuncia un voto favorevole ed auspica vivamente che la Camera dei deputati possa varare una volta per tutte il provvedimento in esame. (*Applausi dai Gruppi AN e UDC*).

TURCI (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCI (DS-U). Signor Presidente, in questa breve dichiarazione di voto finale, in cui preannuncio il voto contrario del mio Gruppo parlamentare sul provvedimento in esame, non insisterò ancora una volta sulla vicenda grottesca che non chiamerò più «vicenda Banca d'Italia», ma (come ha fatto questa mattina anche il collega Morando) «vicenda Banca d'Italia-Governo».

Al riguardo, abbiamo parlato ampiamente anche nel corso del dibattito svolto questa mattina. Mi limito solo a segnalare che pure con il contributo del provvedimento in esame il capitolo in questione è destinato ad avvitarci ulteriormente. Questo capitolo sta diventando un vero e proprio tormentone per la vita politica del Paese e per la sua immagine internazionale. Si tratta di un tormentone e di un avvitarmento da cui nessuno ha nulla da guadagnare. Non ha da guadagnare la Banca d'Italia, che sta perdendo una vera e propria legittimazione politica e morale (che è stato il grande punto di forza nella storia del nostro Paese); non ha da guadagnare personalmente neanche il Governatore della Banca d'Italia. Questa mattina, il collega Eufemi, intervenendo su un ordine del giorno presentato

dall'opposizione, ha citato il giudizio espresso dal *board* della BCE. Ebbene, vorrei che egli esaminasse attentamente quel giudizio; sui giornali di questa mattina viene, infatti, riportato quanto ha affermato il presidente Trichet sulla vicenda BPL-Banca d'Italia.

Non ci guadagna neanche il nostro mercato finanziario, perché si trova ad essere vigilato da un'Autorità sotto *impeachment* politico e morale; non ci guadagna il Governo, il cui Ministro dell'economia e delle finanze si è ormai specializzato in *gag* internazionali di tipo goliardico; non ci guadagna, soprattutto, l'immagine internazionale del nostro Paese. Peraltro, non si vede, a breve, la fine di questo grave avvistamento.

Non mi soffermerò neppure sulla mancata riforma dell'assetto complessivo delle *Authority*. Cari colleghi, qualche giorno fa, dopo le sedute di giovedì scorso, ho letto sul più importante giornale economico che siamo di fronte ad un fallimento complessivo della classe politica, perché questo provvedimento non vara una riforma delle *Authority*. Mi permetto di osservare che l'opposizione ha presentato un disegno organico di riforma della vigilanza sul sistema finanziario e creditizio: lo ha presentato durante il lavoro iniziale, *bipartisan*, svolto alla Camera dei deputati e lo ha riproposto con gli emendamenti nelle Commissioni riunite in Aula. La maggioranza ha respinto l'idea di cogliere questa occasione per avviare una riforma da tempo matura, in sintonia con il disegno istituzionale adottato da tutti i nostri *partner* europei.

Voglio soffermarmi su un aspetto che forse corre il rischio di passare in secondo piano in questa vicenda, mentre si tratta del punto dal quale abbiamo preso le mosse. Mi riferisco ai risparmiatori italiani. Questo provvedimento, infatti, ha preso le mosse dagli scandali Cirio e Parmalat, la cui palmare evidenza grida ancora oggi vendetta per il modo in cui alcune banche ed alcuni imprenditori disonesti hanno scaricato su migliaia di risparmiatori i loro *default*. Oltre alle vicende Cirio e Parmalat, vi sono state anche altre vicende, tra le quali il caso più consistente, quanto a numeri e a costi, è stato quello dei *tango bond*.

Ebbene, le associazioni dei risparmiatori hanno calcolato che in questi scandali sono stati coinvolti 800.000 risparmiatori, cioè 800.000 famiglie: si tratta, per la grandissima maggioranza, di piccoli risparmiatori, della vecchietta che, quando il mercato dei BOT non è stato più redditizio secondo le aspettative del passato inflazionistico, si è fidata della banca e ha trovato collocati nel suo portafoglio titoli ingestibili e indigeribili. Si tratta - ripeto - di 800.000 risparmiatori e di 37 miliardi di perdite, cioè una volta e mezza la finanziaria per l'anno prossimo.

Ebbene, come viene risolto il problema con il testo in esame? Non c'è una risposta adeguata.

Vogliamo citare alcuni tra i difetti principali, da questo punto di vista, della norma che stiamo esaminando? È stato indebolito il ruolo della CONSOB; non solo non c'è la riforma complessiva dell'architettura delle *Authority*, colleghi, ma voi, qui al Senato, avete modificato il testo approvato dalla vostra stessa analoga maggioranza alla Camera, trasferendo di nuovo in capo prioritariamente alla Banca d'Italia competenze assegnate alla CONSOB, in via prioritaria, circa l'attività di intermediazione finanziaria delle banche e la loro trasparenza.

Siamo di fronte ad una sorta di sudditanza morale, politica ed ideologica, tale per cui si nega alla CONSOB il suo compito principale, quello della vigilanza sulla trasparenza dell'attività bancaria, dopo che le banche sono state coinvolte fino in fondo in scandali che hanno danneggiato migliaia di risparmiatori per mancanza di trasparenza e di rispetto di un'etica professionale nei confronti di migliaia di famiglie. Nonostante ciò, non contenti del testo che vi arrivava dalla maggioranza della Camera, l'avete peggiorato mettendo anche sul tema della trasparenza la CONSOB in secondo piano.

Avete indebolito il ruolo del collegio sindacale: la Camera dei deputati aveva dato al collegio sindacale, in materia di *governance* aziendale, un potere più forte circa la possibilità di richiamare ad azioni di responsabilità verso gli amministratori; avete tolto questo potere, lasciandolo solo a una quota particolare dell'assemblea dei soci.

Avete rifiutato, ancora una volta, la normativa sulla *class action*, nonostante un testo identico all'emendamento che le opposizioni avranno presentato fosse stato approvato a larghissima maggioranza dalla Camera dei deputati.

Avete detto no, ancora una volta, alle sezioni specializzate. Vorrei che riflettete: tutte le volte che parliamo di produttività del sistema Italia e capacità di attrarre investimenti esteri, ci diciamo che uno dei problemi più seri della mancata capacità di attrarre investimenti esteri in Italia è il nostro sistema giudiziario, la giustizia sia civile, sia penale; ebbene, c'era la

possibilità di creare sezioni specializzate in materia di reati finanziari e societari - non è un tema nuovo, sono tre anni che se ne discute; non diteci che abbiamo fatto un'improvvisazione con questi emendamenti! - e ci avete detto ancora una volta no.

Avete detto no alla norma sul risarcimento parziale dei risparmiatori, che si sono trovati con la patata bollente dei *tango bond*, rinviando il tutto a una norma molto fumosa della legge finanziaria, preparata dal ministro Tremonti, che seminerà sicuramente molte illusioni, ma - temo - lascerà alla fine molte delusioni, oltre ai danni che già hanno subito tasche dei risparmiatori.

Infine, avete respinto un nostro emendamento relativo alla tutela preventiva del risparmio, l'emendamento 14.03. Richiamo l'attenzione su tale emendamento ora, a conclusione del dibattito, perché è vero che in alcune parti abbiamo potenziato le norme a tutela dei risparmiatori, ma è anche vero che la norma che avete rifiutato chiudeva in modo circolare e preciso tutti gli obblighi relativi alle società di intermediazione finanziaria nei confronti dei piccoli risparmiatori. Badate, rifiutando questa norma - caro senatore Eufemi - anche l'articolo 11, che abbiamo scritto e riscritto dieci volte, in materia di attività fuori sede delle assicurazioni, mantiene un'ombra di dubbio. Infatti, è vero che nel testo che abbiamo approvato è scritto che comunque si devono consegnare i prospetti ai risparmiatori, ma se aveste accettato la nostra norma saremmo stati più sicuri tutti, soprattutto i risparmiatori, che si troverebbero a comprare fuori sede prodotti finanziari delle assicurazioni.

Signor Presidente, concludo richiamando la sua attenzione su un punto: la questione delle assicurazioni è la stessa che ha bloccato il provvedimento sul TFR in Consiglio dei ministri la scorsa settimana. Vorrei dire ai colleghi della Lega (quelli che volevano impiccare in effigie il Governatore della Banca d'Italia un anno e mezzo fa e che oggi, con il ministro Maroni, fanno la voce grossa contro gli interessi del Presidente del Consiglio, che ha bloccato il TFR perché danneggia Mediolanum) che se avessero accettato il nostro emendamento in materia di trasparenza e tutela dei risparmiatori anche il capitolo TFR prospettico - per usare un aggettivo di moda - sarebbe forse guardabile con un po' più di tranquillità.

Ecco l'insieme di ragioni per cui annunciamo il nostro voto contrario su questa normativa. *(Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Vallone).*

GRILLO (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO (FI). Signor Presidente, il Gruppo Forza Italia voterà in modo convinto a favore del disegno di legge, che ritiene decisamente migliorativo, rispetto al testo licenziato dalla Camera dei deputati.

Anche io voglio ringraziare sentitamente i relatori per il lavoro serio ed impegnativo che hanno prodotto.

Ritengo che certamente l'Aula avrebbe potuto far meglio di quanto è stato fatto se non fossimo condizionati da una violenta, assurda e vergognosa campagna massmediale che, purtroppo, ci ha accompagnato in questi mesi di lavoro parlamentare.

Alla domanda che alcuni si sono posti su come giudicheranno il disegno di legge i risparmiatori, credo la risposta sia ovvia: i risparmiatori che da cent'anni portano i soldi in banca sono sempre stati garantiti, i risparmiatori che da moltissimi decenni investono in BTP sono sempre stati garantiti, così come i risparmiatori che hanno investito in BOT; mentre i risparmiatori che, con un atto di fiducia verso il mercato, le aziende, e la serietà degli imprenditori, hanno scommesso sui *bond*, certo avevano bisogno di una normativa più puntuale e più precisa. Ripeto, però, un'affermazione che ho fatto in un mio precedente intervento: se abbiamo impiegato tanto a licenziare il testo - non in Senato dove, come ha detto il senatore Tarolli, siamo stati velocissimi, ma alla Camera, dove hanno impiegato più di quindici mesi - è perché sono stati commessi due errori di base.

Il primo errore è stato quello di aver fatto credere all'opinione pubblica che si era all'anno zero: è falso, perché l'Italia ha il sistema normativo più avanzato d'Europa per quanto riguarda le logiche del mercato del credito.

Il secondo errore è stato quello di affermare che nel nostro Paese le responsabilità di Parmalat e Cirio non erano riconducibili all'infedeltà di imprenditori, di consigli di amministrazione, di sindaci revisori, di società di *rating*, di società di revisione, della

CONSOB che ha sicuramente dormito nella nota vicenda Parmalat, ma erano esclusivamente del Governatore della Banca d'Italia. Allora, per mesi e mesi ci siamo arrovellati attorno...

TURCI *(DS-U)*. Non lo ha mai detto nessuno!

PASSIGLI *(DS-U)*. Il mercato secondario chi lo fa?

PRESIDENTE. Collegli, non interrompete, per favore.

GRILLO *(FI)*. Senatore Passigli, mi lasci terminare.

Credo che il Senato abbia fatto un buon lavoro: abbiamo razionalizzato le norme, abbiamo operato in senso migliorativo rispetto al lavoro svolto dalla Camera dei deputati. In questo modo abbiamo dato una prova di maturità e di serietà di fronte ad un'opinione pubblica costernata e frastornata a causa delle falsità che quotidianamente venivano spese sui giornali. Il senatore Turci ha fatto riferimento ad un articolo pubblicato su «Il Sole-24 ORE» dal titolo: «Il Governatore ha infranto le regole»: purtroppo per lui, c'è già un comunicato della Banca d'Italia che afferma che quelle notizie sono tendenziose e false.

TURCI *(DS-U)*. Appunto, il comunicato è della Banca d'Italia!

GRILLO *(FI)*. Allora, dobbiamo metterci d'accordo, caro collega Turci. Come diceva il senatore Amato, di fronte a tanti che affermavano che il Governatore dovesse dire la sua, dovesse rispondere, e dicevano di essere incalliti sostenitori del contraddittorio, ieri il Governatore della Banca d'Italia ha presentato una memoria difensiva, ha fatto una relazione al CICR. Perché non provate a criticare quella documentazione? Perché non vi chiedete come mai, a fronte delle calunnie che sono state spese da molti giornali... *(Commenti dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U)*.

PRESIDENTE. Silenzio, collegli invito tutti alla calma.

GRILLO *(FI)*. Perché non vi siete chiesti, se rispondeva o meno alla verità che il cosiddetto parere di funzionari della Banca d'Italia era contrario sull'OPA Popolare italiana riguardo ad Antonveneta?

Ieri il Governatore della Banca d'Italia ha dichiarato che questi signori gli hanno consegnato una relazione nella quale si ritiene che il progetto di acquisizione del controllo da parte... *(Vivaci proteste da parte del Gruppo DS-U)*.

GARRAFFA *(DS-U)*. Vergognati!

PRESIDENTE. Collegli, per favore.

PASSIGLI *(DS-U)*. Dubito che tu stia parlando a nome di Forza Italia.

GRILLO *(FI)*. Signor Presidente, mi rendo conto che non esistono le condizioni per svolgere un confronto sereno. Evidentemente i collegli non accettano posizioni diverse. Pertanto, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Forza Italia. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

VALLONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLONE *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

SCHIFANI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (FI). Signor Presidente, durante il dibattito odierno il senatore Modica si è richiamato a fatti verificatisi giovedì scorso. Prendendo spunto da quell'intervento, vorrei chiarire che le espressioni da me usate in quell'occasione, seppure accese, erano frutto di un clima d'Aula abbastanza teso, ma non intendevano minimamente offendere la sensibilità e l'onore dei colleghi, sia di maggioranza che di opposizione; nella fattispecie, di opposizione. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC e dai banchi del Governo)*.

Tenevo a fare questa precisazione prima che si concludesse il dibattito odierno, che si è articolato con toni altalenanti, affinché rimanesse traccia negli atti parlamentari che da parte del sottoscritto non vi era alcuna intenzione di offendere nessuno. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della dichiarazione e del gesto del senatore Schifani.

MACONI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACONI (DS-U). Signor Presidente, mi sembra che la violazione del Regolamento del Senato sia ormai una norma costante. Invito a prestare molta più attenzione alla gestione dei lavori d'Aula.

PRESIDENTE. Senatore Maconi, la dichiarazione del senatore Schifani, che ha chiesto di parlare prima di passare alla votazione finale del provvedimento, mi sembra fosse interamente accettabile; anzi, apprezzo il suo gesto. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC e del senatore Consolo)*.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Vallone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 3328, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Dichiaro aperta la votazione.

Il Senato approva.